

Mercoledì dell'Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 2 Libro dei Re 2, 1. 6 - 14****Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura: 2 Libro dei Re 2, 1. 6 - 14

In quei giorni, quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Elisèo. [Giunti a Gerico,] Elia disse ad Elisèo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.

Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Elisèo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Elisèo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà».

Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Elisèo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Elisèo le attraversò.

3) Commento ⁷ su 2 Libro dei Re 2, 1. 6 - 14

• Nella prima lettura di questa giornata leggiamo l'episodio del rapimento di Elia sul carro di fuoco, episodio famoso: Elia sparisce alla vista, mentre va in cielo sul carro condotto dai quattro destrieri di fuoco; sparisce, ufficialmente non muore. Entra quindi di diritto nella mitologia popolare giudaica, così che secoli dopo viene menzionato nel Nuovo Testamento in un paio di occasioni. Quando Gesù chiederà ai discepoli «la gente che dice che io sia», i discepoli riferiranno che per alcuni Gesù era Elia o altro profeta risorto; ma ancor meglio Elia si trova accanto a Gesù e a Mosè nella trasfigurazione sul Tabor. Tornando alla lettura odierna, il profeta Elia giunge alla fine della sua vita terrena accompagnato dal suo fido discepolo Elisèo. Elia cerca di lasciare indietro Elisèo compiendo varie tappe prima dell'arrivo al Giordano. Elisèo, però, sapendo che è alla fine dell'esperienza insieme al suo maestro, non lo molla. Si accoda ai due personaggi un gruppo di "figli dei profeti". Dobbiamo intendere questi uomini non come profeti, ma come discepoli, uomini di fede jahvista che facevano vita in comune, come fossero dei monaci ante litteram. Arrivati al Giordano, Elia arrotola il mantello, gesto che può essere inteso come la conclusione del suo mandato. Col mantello arrotolato percuote le acque, che si dividono, consentendo il passaggio ai due. In altre occasioni abbiamo visto questo segno: Mosè nel passaggio del mar Rosso percosse le acque; Giosuè al fiume Giordano fece la stessa cosa. Il segno narrato qui dimostra che lo Spirito del Signore ancora risiede su Elia, che chiede se può fare qualcosa per Elisèo. Elisèo non chiede, ma "pretende" due terzi dello Spirito del Signore. La richiesta è audace, perché due terzi – per quei tempi – era la quota che giuridicamente il primogenito aveva diritto a ricevere dalla successione del padre. Elisèo chiede cioè di essere riconosciuto principale discepolo ed erede di Elia, che non

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Gianluca Conti in www.preg.audio.org

si sente di accordarglielo. Mentre ancora camminano e parlano, Elia viene rapito, sparisce alla vista.

Elisèo capisce di non essere stato accontentato, preso dallo sconforto, oppure infuriandosi, si straccia le vesti, ma poi vede a terra il mantello di Elia ancora arrotolato, prova a dividere le acque con il mantello e – prodigio! – le acque si dividono ancora. Questo fatto, compiuto davanti ai figli dei profeti, riconoscerà Elisèo successore ed erede di Elia. Il rapporto tra i due non è semplicemente il rapporto tra scolaro e maestro. C'è un di più che si nota nel momento del distacco definitivo: l'uomo di Dio emette un fascino, un qualcosa di inesprimibile che attrae. Non solo Gesù ha attratto folle (che sembravano un «gregge senza pastore»), ma ad attrarre sono stati e sono tuttora gli uomini di Dio, i santi della porta accanto, per cui piace stare a loro contatto, come per bearsi di una loro azione o parola per diventare noi stessi imitatori prima, e poi «creativi di Dio» noi stessi.

- L'esperienza fondante sembra finire in un brevissimo attimo. Elia precipita di nuovo nella normale sensibilità (v. 13), anche se quel silenzio, come si constata nel seguito del racconto si no all'estasi finale in 2Re 2, cambia la sua esistenza e orienta la sua ricerca di Dio in altra direzione.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18

- Dopo avere affrontato alcune tematiche sensibili della tradizione orale della Torah, Gesù alza il tiro, andando a polemizzare con la manifestazione della fede di coloro che erano considerati i devoti del tempo. E ne ha per tutti, senza sconti e senza arroganza, mostrando l'insensatezza di alcuni atteggiamenti che, purtroppo, ritroviamo ancora oggi in chi si professa cristiano. Anzitutto l'elemosina ostentata, la carità che finisce sui giornali e davanti alle telecamere, le liste con i benefattori affisse in Chiesa in ordine decrescente (viste con i miei occhi!) ... Tutti atteggiamenti che offendono il vangelo. La carità, che ci deve essere, è discreta, umile, mai appariscente. Gesù, poi, contesta l'abitudine della preghiera che diventa una manifestazione devozionale eccessiva, una ritualità fine a se stessa, riducendosi a pura esteriorità. Se una preghiera comune ci deve essere, a prevalere è la preghiera personale, intima, nascosta. Infine Gesù se la prende contro chi pratica l'ascesi facendola pesare agli altri, mettendo bene in evidenza che sta facendo un sacrificio. Insomma: leggere questa pagina con serietà qualche esame di coscienza ce lo provoca.

- «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà...». (Mt 6, 1-6) - Come vivere questa Parola?

Tutte le volte che incontro questo Vangelo di oggi rimango sempre di più colpito dalle espressioni assai plastiche adoperate da Gesù per esprimere il suo pensiero. Egli non usa il modo arido, pedante e distaccato del predicatore o del dottore della legge. No! Gesù ha scelto una forma assai concreta, pittoresca, ricca di immagini esuberanti, adatte a colpire la fantasia. Per esempio: «Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te...». Ritengo che nemmeno al tempo di Gesù ci fosse qualcuno che suonasse la tromba nel fare l'elemosina! Oppure l'altra espressione icastica: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra». È davvero un linguaggio vivacissimo, dove le due mani sono personificate, come se fossero due persone che convivono a fianco, ma che non devono sapere nulla l'una dell'altra!

Prima di continuare la nostra meditazione del brano evangelico conviene ricordare che la figura del 'fariseo' tracciata da Gesù, più che descrivere un personaggio storico, è la personificazione della degenerazione della vera religiosità. Proviamo a tracciare brevemente il quadro di questi due personaggi contrapposti e antitetici:

- Il primo, il "fariseo":

compie qualsiasi opera buona per mettersi in vista; quando fa l'elemosina, suona la tromba per attirare l'attenzione su di sé; quando prega, si pone ritto al centro della sinagoga per farsi vedere...

- Il secondo, il vero discepolo:

quando compie un'opera buona, quasi si nasconde agli occhi di tutti; quando fa l'elemosina, la sua sinistra non sa quel fa la sua destra; quando prega, si chiude nel segreto della sua camera.

Insomma: secondo Gesù bisogna cercare soltanto la ricompensa di Dio, non quella degli uomini; bisogna agire nel segreto, nell'interiorità del cuore e non fare spettacolo.

Chi ha preso sul serio questo 'stile di vita' è Gesù stesso, secondo l'affermazione riportata più sotto.

Ecco la voce dell'unico Maestro (Mt 11,29): «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita»

- «Tu, quando preghi, entra nella tua stanza e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà». (Mt 1, 6) - Come vivere questa Parola?

Spesso ascolto confidenze intorno a quello che, per certuni, è la difficoltà del pregare. Effettivamente nella società chiassosa (per tanti motivi) in cui viviamo la preghiera non è la realtà più facile del mondo.

Gesù stesso ha invitato a "pregare sempre" però qui ci indica una modalità che consente al cuore di entrare di un'atmosfera di calma, di silenzio.

L'invito di Gesù è molto concreto: se entri nella camera, provvedi a chiudere la porta. Se no si infilano da te i rumori, le voci: tutto un succedersi di richiami a ciò che con la preghiera non c'entra affatto.

"Prega il Padre tuo nel segreto". Com'è bello e umanissimo anche questo invito. La preghiera ha a che fare con l'amore. E l'amore, quando è comunicazione intensa e profonda, vuole riservatezza e niente e nessuno intorno.

Sei a tu per tu con il Tuo Creatore Padre della vita. Serra anche la porta del cuore, perché il mondo non vi entri come distrazione e insensato richiamo a cose, situazioni e persone. Solo da ultimo entrerà nella tua preghiera il mondo intero. Solo allora potrai prenderlo con te per consegnarlo al Padre in una preghiera, forte d'intercessione, viva d'affetto per tutti.

Signore, Tu lo sai, questo fratello, questa sorella a volte sono derubati del tempo, delle forze, di tutto. Fa' che non si scoraggino ma ad ogni costo cerchino il loro spazio di "deserto" per l'intimità di una preghiera che purifichi e ravvivi il loro cuore. Fa' che non demordano e cerchino la stanza con la porta ben chiusa o qualcosa di simile. Soprattutto fatti incontrare da ciascuno nel silenzio del cuore.

Ecco la voce una grande mistica Santa Ildegarda di Bingen: "Dio ci dà volentieri appuntamento nella casa del silenzio".

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché sia sempre più comunità di preghiera e di fede limpida, maestra di umiltà e di carità fraterna. Preghiamo?
- Per i religiosi che hanno abbracciato la vita contemplativa, perché vivano sempre con gioia e gratuità la loro vocazione. Preghiamo?
- Per gli uomini in ricerca, perché il desiderio di autenticità e di verità li porti a scoprire Cristo Signore, uomo vero e perfetto. Preghiamo?
- Per le persone anziane, perché trovino conforto e consolazione nella fede, che assicura la ricompensa di Dio al servo fedele. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti in assemblea, perché non cerchiamo la lode degli uomini, ma impariamo a vivere la carità e la penitenza come risposta all'amore di Dio. Preghiamo?
- Per i benefattori della nostra parrocchia, preghiamo?
- Per i gruppi di volontariato e di carità, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 30

Saldo è il cuore del giusto che spera nel Signore.

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.*

*Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dai litigi delle lingue.*

*Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.*